



RUBBETTINO

Quotidiano

24-03-2024

Pagina 24

Foglio 1

Avvenire

Tiratura: 90.069

Diffusione: 100.767



www.ecostampa.it

Nunnari narra l'amore vincitore sulla guerra

MARCO RONCALLI

È un libro di storia sotto forma di romanzo *Guerra e amore nell'Italia di Mussolini*, scritto da Mimmo Nunnari e appena pubblicato da Rubbettino (pagine 182, euro 16,00). Prima opera narrativa di un autore noto come saggista e studioso della questione meridionale, valorizza centinaia di lettere a lungo gelosamente custodite. Ovvero le missive inviate fra il 1935 e il 1946 dal soldato autiere Giuseppe Nunnari originario di Villa San Giuseppe, sulle colline verso le pendici dell'Aspromonte, alla fidanzata Domenica Barberi, una giovane sarta di Catona, un borgo sulla sponda calabrese dello Stretto di Messina. Una corrispondenza particolarissima questa tra "Peppino" e "Mimma", i due futuri genitori dell'autore. Nelle missive che arrivano alla fidanzata si descrivono situazioni e paesaggi mai immaginati, gli eventi legati all'avventura coloniale e al fascismo, la vita quotidiana di soldati e coloni prima in Etiopia, la terra del Negus, poi sulla "quarta sponda" - appunto, la Libia - quando Mussolini voleva allungare l'Italia sino all'Africa. Infine la dura condizione di prigioniero degli inglesi: inizialmente in Sudafrica, poi nella Scozia meridionale, là dove - scrive a Mimma da Laurencekirk il 7 novembre '44 - «purtroppo i ricordi uccidono», pur contento della migliore situazione nel Sud dell'Italia: «Adesso che siete stati liberati dai barbari fascisti e tedeschi respiro a pieni polmoni perché sono sicuro che i nostri alleati faranno del loro meglio per trattarvi bene». A tratti le pagine si fanno reportage su quanto via via nel tempo scorre sotto gli occhi prima del soldato poi del recluso. Foreste attraversate da antilopi e leopardi, contadini e pastori, insediamenti urbani abbandonati. Oppure deserti di sabbia e verdi lande senza nulla. Senza dimenticare gli squarci pregevoli sulla Calabria, ricordata,

immaginata, visitata in qualche licenza, poi abitata per sempre. Ma l'epistolario è - prima di tutto lo specchio di un legame di coppia granitico, costato sofferenza, ma neppure scalfito dalla lontananza. Un legame d'amore che ha vinto sulla follia di un conflitto causa di milioni di morti. Una storia di famiglia quella recuperata da Nunnari e da lui abilmente messa al centro di un contesto ampio, dove, fra microstoria e macrostoria, il vero è tutt'al più sostituito con il verosimile. Una vicenda, narrata in modo convincente, che è pure quella di tante coppie alle quali, il conflitto ha rubato la giovinezza. In questo caso però la storia riserva un "lieto fine". Perché l'autiere della Divisione Savona sposa l'amata nel '46, dopo più di undici anni di attesa. Anche lei come tante coetanee, quasi sfinita da preoccupazioni e preghiere, sogni e incubi, speranze e abbandono. «Caro Peppino sono priva di tue notizie. Non so il perché, credimi, ma mi sento finire il cuore. Mi sembra che non verrà mai quel giorno che potrò essere tranquilla, assieme a te e vivere con te. Amore mio, mi auguro che presto riceverò una tua lettera, perché non ho pace nell'attesa [...]. Immagina la mia tristezza, non ho voglia di parlare con nessuno Maledico da mattina a sera sempre questa guerra, causa della mia infelicità? L'unica lettera che, tra le peripezie, Giuseppe riuscì a portare a casa, iniziando a scrivere con lei - e tanti coetanei e coetanee - le pagine della rinascita dell'Italia liberata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833